

Soste quotidiane con Maria

Carissime sorelle,

il mese di settembre mi ha portato la gioia dell'incontro con le care sorelle dell'Australia, della Korea e del Giappone. Ho vissuto pochi giorni nelle tre Ispettorie, ma ho avuto il conforto anche questa volta di leggere i segni di un'azione apostolica impegnata, che riceve l'impulso dallo Spirito Santo ed è sostenuta da un continuo ricorso a Maria Santissima.

La situazione, com'è naturale, è totalmente diversa nelle tre Nazioni. Dal punto di vista geografico si dovrebbe parlare di Oriente per tutti e tre i luoghi, ma sappiamo bene che il *Continente australiano*, giovane nella storia dell'umanità, si può considerare come parte della civiltà nord-occidentale, per il volto che presenta. Là, come nell'Occidente, troviamo i segni di un forte sviluppo tecnologico, con i pericoli dell'ateismo moderno, che fa del benessere e del progresso il suo dio.

Evangelizzare in tale contesto richiede quindi una grande carica di fede e profonde convinzioni per motivare efficacemente la catechesi a giovani e adulti. Le nostre sorelle, poche di numero ma molto impegnate, cercano con tutti i mezzi di giungere alla gioventù soprattutto e di guidarla nelle vie di Dio testimoniando, attraverso la gioia e l'accoglienza, la sicurezza di chi ha trovato l'unica vera sorgente del Bene.

Nelle comunità si respira un clima di famiglia semplice e cordiale e si percepisce che il forte amore a don Bosco è la via per cogliere il senso profondo del *da mihi animas*.

La Korea e il Giappone, paesi di antica civiltà, presentano caratteristiche comuni per quanto riguarda le radici della fede cristiana: radici che, traendo alimento da un terreno fecondato dal sangue dei martiri, stanno producendo frutti copiosi.

Lo sviluppo tecnologico del *Giappone* incide sull'opera evangelizzatrice con le difficoltà caratteristiche dei paesi occidentali, in cui regna il benessere. Tuttavia la numerosa gioventù che frequenta le nostre scuole si mostra aperta ad accogliere i valori evangelici presentati con la vita e con la parola dalle nostre sorelle.

Il numero esiguo di religiose, nei confronti dei professori laici, fa sì che le suore si occupino quasi esclusivamente dell'insegnamento della religione a tutte le allieve e della pratica pastorale tra le cristiane. Ciò che sorprende in questo magnifico «paese del Sol levante» è il fatto che il numero delle religiose presenti nella nazione occupa, nel mondo, il posto più alto in percentuale relativamente al numero dei cristiani. Questo può forse farci comprendere quanto grande sia l'apertura al messaggio evangelico che, quando è compreso ed accolto, suscita risposte radicali.

Nella *Korea* si sta verificando attualmente un risveglio religioso sorprendente. Numerosissime sono le richieste di catechesi, per cui il numero dei catecumeni nelle parrocchie e anche nelle nostre opere è in continuo aumento. Ogni anno si ha la gioia dell'amministrazione del Battesimo a molti adulti che fanno una scelta consapevole del cristianesimo, dopo un buon cammino di preparazione. Legato a questo fiorire di vita cristiana è il fenomeno dell'aumento di vocazioni religiose. Nel nostro Istituto la Korea è attualmente l'Ispettorato che ha il maggior numero di novizie, in proporzione ai membri effettivi: 26 novizie su 89 FMA. E il continuo aumento di aspiranti apre ad una grande speranza per il futuro della vita salesiana in quella nazione tanto ricca di gioventù.

Vi comunico con gioia queste notizie, care sorelle, perché possiate con me ringraziare il Signore per il bene che si degna di operare ancora tra noi, bene a cui costantemente ci chiama e per cui ci manda. Questi segni di speranza ci aiutano a vedere più chiaro ovunque, anche là dove essi sono meno evidenti per circostanze a tutte ben note. Alle care sorelle dell'Oriente ho chiesto di essere la voce di tutto l'Istituto nel salutare il Signore per prime ogni mattina, implorando per tutte una generosa quotidiana corrispondenza alla grazia.

Ecco l'impegno lasciato loro nella mia visita.

*A voi, che per prime salutate ogni giorno il sorgere del sole, affido l'incarico di essere **la lode mattutina** che invoca per tutte le sorelle del mondo **la santità del quotidiano**.*

Ci unisca davvero nelle 24 ore della giornata la preghiera, forza che dà efficacia a tutta la nostra vita apostolica.

Dalla Verifica dell'Oriente

L'incontro a Yamanaka (Giappone) delle sorelle provenienti da vari Paesi: Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Korea e Thailandia ha costituito una bellissima esperienza di unità e di familiarità salesiana, vissuta nell'impegno e nella serenità come già a Mornese. Il forte senso di appartenenza all'Istituto, riscontrato anche in persone provenienti da culture e situazioni tanto diverse, ci fa sentire ancora una volta la forza del carisma, vero dono di Spirito Santo capace di stringere tutte insieme in un unico vincolo di cattolicità. L'evangelizzazione delle culture asiatiche antiche, tanto ricche di valori, richiede un grande sforzo di inculturazione per poter dare risposte precise e incisive.

Studiando più a fondo il contesto socio-culturale, si è costatato che «l'Asia è un continente ricco di valori socio-culturali, quali il senso religioso, l'amore del bello, il ruolo della donna nella famiglia, la partecipazione attiva nella vita socio-ecclesiale; ma nello stesso tempo risente del rapido cambiamento socio-culturale e politico che porta l'affievolimento del senso religioso, la disarmonia sociale, la strumentalizzazione della donna, la disintegrazione della vita familiare, la discriminazione e la disuguaglianza nella distribuzione dei beni, la povertà a tutti i livelli, l'influsso condizionante dei *mass media* e delle ideologie politiche» (Dal *Documento-sintesi* della Verifica a Yamanaka).

Proprio per le difficoltà crescenti si è sentito, anche là, il bisogno di approfondire sempre più la nostra spiritualità, con la sua peculiare caratteristica mariana, nella certezza che, con Maria, come don Bosco, troveremo la capacità di entrare in dialogo con la cultura, il territorio e la Chiesa locale, per offrire una presenza educativa più adeguata alle attuali esigenze della gioventù asiatica.

Il bisogno di rispondere ai segni dei tempi e di unire tutte le forze del territorio è fortemente sentito. Soltanto il lavoro fatto in collaborazione aprirà nuovi orizzonti e ci farà scoprire i mezzi adatti per l'azione educativa a cui siamo chiamate.

Ormai due terzi dell'Istituto si sono verificati sul cammino post-capitolare, facendo il punto sulla situazione. Non ci resta che camminare con passo deciso e coraggioso verso le mete intraviste che ci devono portare, in questo prossimo "Don Bosco '88", ad attuare un'azione apostolica sempre più in linea con lo spirito del nostro Padre.

Con Maria, l'Anno liturgico

Continuiamo insieme a vivere intensamente l'Anno Mariano in corso. Quando vi giungerà questa mia, ci troveremo alle soglie dell'Anno liturgico, che vogliamo vivere in modo particolare con Maria, presente nella nostra vita personale e comunitaria.

Nelle varie Verifiche ci siamo impegnate ad approfondire la spiritualità mariana sotto l'aspetto biblico-teologico-pastorale e a fare sempre meglio conoscere ed amare Maria SS.ma perché più forte diventi l'impegno cristiano delle nostre giovani.

L'accurata preparazione ai vari tempi dell'anno liturgico è un'occasione propizia allo scopo. Potrete trovare una buona guida anche nel *Nuovo dizionario di Mariologia* (a cura di DE FIORES Stefano e di MEO Salvatore, Roma, Ed. Paoline 1985) in cui sono presenti molti spunti, utili per una catechesi mariana comunitaria sistematica e aggiornata, e un'abbondante bibliografia.

La partenza sicura per la catechesi mariana è oggi naturalmente la *Lumen Gentium*, il documento fondamentale dell'ecclesiologia del post-Concilio.

Nella Chiesa, vista nel suo mistero di koinonia, di diaconia, di cristofania e di escatologia, la figura di Maria ha uno spicco caratteristico. Maria non può andare disgiunta dalla persona di Cristo e, proprio per questo, lo scoprire lungo l'anno liturgico i misteri di Cristo con Maria ci aiuterà a formarci una profonda e sicura spiritualità mariana.

Nell'**Avvento**, soprattutto, Maria emerge in modo particolare come la Madre del Messia e quindi anche come figura della Chiesa che rimedita le attuazioni del piano di salvezza, si dispone a celebrare la nascita del Cristo e attende, al tempo stesso, la venuta gloriosa del suo Signore.

«Per la liturgia, la Vergine dell'Avvento è:

- la "piena di grazia", la "benedetta tra le donne", la "Vergine", la "sposa di Giuseppe", la "serva del Signore";
- la donna nuova, la nuova Eva;
- la donna che rappresenta Israele e il genere umano, colei che primeggia tra i poveri di Jahweh;
- la vergine del *Fiat* e la vergine feconda».

Così ce la presenta Ignacio Calabuig Adàn, il quale evidenzia il tempo dell'Avvento come «*spazio celebrativo del mistero della Vergine*» (cf AA.Vv., *Come celebrare Maria – Principi e proposte*, Roma, Centro di cultura mariana «Mater Ecclesiae», 1981).

Non lasciamo quindi passare il tempo dell'Avvento senza impegnarci comunitariamente ad approfondire la spiritualità mariana, scoprendo la figura della Vergine inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa. Sarà questa per tutte e per ciascuna la migliore preparazione spirituale al prossimo Natale.

Tre soste quotidiane con Maria

La proposta di riflettere insieme sulle preghiere mariane comunitarie mi porta ora a soffermarmi sulla preghiera dell'**Angelus**, incontro con Maria che può essere aiuto efficace per diventare contemplative nel quotidiano.

È importante per noi saper usare dei "mezzi ordinari" di autoformazione, dei quali la preghiera è senza dubbio il primo e più importante. A tale scopo però è indispensabile che noi impariamo dai nostri Santi a vivere la semplice e profonda spiritualità trasmessaci con la loro vita.

Spesso corriamo il rischio di "recitare formule" senza lasciarci penetrare dal loro significato; di conseguenza non ricaviamo profitto, per la crescita spirituale, dai brevi momenti di preghiera disseminati lungo la giornata.

Sentiamo sovente l'esigenza di più ampi spazi di colloquio con il Signore, mentre non sappiamo dialogare veramente con Lui tutte le volte che a Lui ci rivolgiamo. È questo, senza dubbio, frutto di attivismo e di una conseguente superficialità spirituale, tanto dannosa. Non saremo mai vere figlie dei nostri Fondatori se non sapremo cogliere il valore dei brevi, ma profondi e sentiti contatti con il Signore, il Dio fra noi, alla cui presenza vogliamo vivere e lavorare.

La preghiera dell'*Angelus*, breve ma densa di significati teologici e spirituali, è un aiuto a imparare da Maria a pregare e nello stesso tempo ci offre tre momenti di contemplazione del mistero dell'Incarnazione, che ritmano la nostra giornata.

L'attuale formulazione dell'*Angelus Domini* è il risultato di un processo durato lunghi secoli. Forse la sua origine risale alla esortazione di quasi tutti i Padri della Chiesa e di molti Pontefici a meditare spesso l'evento dell'Incarnazione. Possiamo citare quale compendio di tale invito una omelia natalizia di S. Leone Magno: «Ogni giorno ed ogni momento, carissimi, alla mente dei fedeli che meditano i divini misteri si offre il ricordo della nascita del Signore e Salvatore nostro dalla Vergine Madre, sì che l'animo, levandosi a

lodare il suo Autore sia nel gemito della supplica, sia nell'esultanza della lode, sia nell'offerta del sacrificio, con lo sguardo interiore nulla fissi con maggior frequenza e con maggior fede del mistero per cui Dio, Figlio di Dio, nato dal Padre e al Padre coeterno, è al tempo stesso nato da parto di donna. [...] Non solo alla mente ma, in certo modo, alla vista ritornano il colloquio dell'Angelo Gabriele con Maria attonita e la concezione per opera dello Spirito Santo, promessa in modo mirabile e mirabilmente accolta nella fede» (*In Nativitate Domini*, Sermo VI (XXVI) 1, CCL 138).

L'esortazione ad una meditazione frequente e profonda del mistero è volta a far sentire viva e sempre attuale la presenza del Dio incarnato in Maria per opera dello Spirito Santo.

L'*Angelus* è nato e si è diffuso prima come preghiera della sera; in seguito si è esteso anche all'aurora ed infine pure al mezzogiorno. L'uso della recita ripetuta tre volte al giorno si è consolidato dal secolo XVI con pluralità di intenzioni, ma sempre facendo memoria dell'Incarnazione.

La religiosità popolare del secolo scorso ha mantenuto viva in molti paesi l'usanza del suono delle campane, che invitava i fedeli alla preghiera; e ancora oggi in alcuni luoghi si sente il cosiddetto «suono dell'Ave Maria».

Possiamo richiamare a questo punto due accenni importanti sulla preghiera dell'*Angelus* che troviamo nella vita di don Bosco. Il Personaggio del sogno dei nove anni si presenta a Giovannino come «il Figlio di Colei che tua Madre ti ammaestrò a salutare tre volte al giorno» (*MB I 124*).

È questo un segno di quanto fosse unita, nella vita cristiana del tempo, la presenza di Maria SS.ma con quella di Cristo. Non si può evidentemente parlare nella vita di don Bosco, come alcuni oggi vorrebbero insinuare, di un fanatismo per Maria, quasi che la sua figura fosse più evidente nella sua spiritualità di quella del Cristo. È molto bello anzi per noi pensare, nella recita dell'*Angelus*, che essa è la preghiera a cui Gesù, per farsi riconoscere, richiama il piccolo sognatore dei Becchi. Ricordo anche il noto episodio di Bosco, garzone di campagna presso la Cascina Moglia, sorpreso dal padrone a recitare in ginocchio l'*Angelus* del mezzogiorno e rimproverato per una perdita di tempo nel suo lavoro. La risposta del piccolo Giovanni ci dice quanto fosse già forte, alla sua giovane età, la capacità di penetrare il valore della preghiera, di quella breve preghiera che non sottrae tempo al lavoro, ma anzi lo rende più fecondo. «Se pregate, da due grani che voi seminate nasceranno quattro spighe; se non pregate,

seminando quattro grani, raccoglierete due spighe». E la lezione impartita dal giovane al vecchio padrone ha come risultato: «... ancora oggi sento di non poter più mettermi a tavola, se prima non dico l'*Angelus*» (MB I 197).

La nostra società secolarizzata ha cancellato quasi ovunque i segni che invitano a questo momento di preghiera, come a santificazione della giornata. Ma sta a noi comprenderne il significato profondo, perché il richiamo interiore sia più forte di tutti i rumori esterni di macchine, di sirene, di frenetico lavoro.

I Papi continuano a raccomandare la recita di tale preghiera e le onde della Radio Vaticana portano ancora oggi nel mondo la voce del S. Padre, che per tutti i fedeli – e con quanti a lui si vogliono unire – invoca la benedizione del Signore sul mondo, per intercessione della Sua santissima Madre.

Ricordiamo insieme un tratto dell'esortazione *Marialis Cultus*.

«La struttura semplice, il carattere biblico, l'origine storica che la collega alla invocazione dell'incolumità nella pace, il ritmo quasi liturgico che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale per cui, mentre commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti "per la sua passione e croce alla gloria della risurrezione", fanno sì che, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza» (MC 41).

Impegniamoci, care sorelle, ad una recita più attenta dell'*Angelus* tre volte al giorno. Sarà questo pure un modo per vivere più intensamente il periodo dell'Avvento.

Impariamo prima di tutto da Maria a *pregare*. La preghiera dell'*Angelus* ci richiama al più bel dialogo tra Dio e la sua creatura; una domanda ed una risposta che rendono possibile l'unico grande Evento di salvezza dell'umanità: l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Da Maria impariamo a *metterci in ascolto delle richieste di Dio* per rispondervi, accogliendo nella fede il suo invito e ripetendo con amore la nostra piena disponibilità.

È il Signore che vuole venire; è Maria che lo accoglie; è l'umanità che riceve la salvezza.

A noi il Signore, in quel momento di preghiera con Maria, ripete la domanda: sta a noi rispondere il «sì» per ricevere, con la forza dello Spirito Santo, la capacità di divenire strumenti di salvezza.

La breve preghiera ci darà nuova luce e nuovo slancio anche nei momenti di stanchezza, se la trasformeremo in un istante di contemplazione. Non abbreviamo per fretta o per superficialità la

preghiera. Due minuti sono un nulla, ma possono essere una forte ricarica se, nella recita dell'Ave Maria, sappiamo meditare quanto annunciamo nei versetti.

Sentiremo *la forza dell'obbedienza* nel ripetere il Fiat con Maria, *l'apertura totale del cuore indiviso* nell'accoglienza dello Spirito Santo, *la capacità di vivere con Maria*, la povera di Jahweh, *la nostra povertà*, contemplando l'annientamento del Dio fatto uomo.

La Vergine SS.ma, la Vergine dell'ascolto e del "sì", interceda per noi affinché possiamo realizzare i disegni di Dio sulla nostra vita personale e comunitaria, aiutandoci anche a valorizzare il singolare momento di grazia dell'attuale Sinodo.

Con le Madri vi saluto cordialmente, invocandovi una speciale presenza di Maria in ogni vostra giornata.

Roma, 24 ottobre 1987